

## Strada facendo 2011

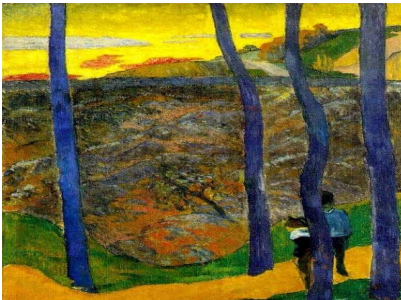
### UN... DUE... TRE... FANTE CAVALLO E RE I rapporti tra generazioni, nonni, figli e nipoti

APPUNTI: a cura di Elena Barbolini e Giovanna Vanzini

**6° incontro 12/03/2011**

Relatore : Dott.ssa Chiara Danesi Psicologa Azienda AUSL di Modena

La Dr.ssa Danesi è psicologa del Servizio di Psicologia dell'Azienda Sanitaria locale di Modena. Attualmente si occupa principalmente di adolescenti, genitori, dei rapporti con le scuole e di prevenzione. Fino a qualche anno fa si è occupata in particolare di bambini e delle loro famiglie, attuando interventi in integrazione con il Tribunale dei Minori e con altre istituzioni. Da alcuni anni collabora con il Centro per le Famiglie alla realizzazione di un Ciclo di incontri "I NUOVI NONNI", che prevedono conversazioni con i nonni e le nonne per valorizzarne l'esperienza in quanto figure preziose per la crescita dei nipoti e come risorsa nella relazione con i figli.



*"I nonni trasmettono un senso di continuità rispetto alle proprie radici, danno l'idea ai nipoti di appartenere ad un sistema di affetti e di relazioni più ampio... nella separazione, un nonno, una nonna possono essere rassicuranti; non negare la conflittualità, ma essere un punto di riferimento che aiuta i nipoti e i figli."*

La premessa da cui si deve partire è che il patrimonio degli affetti dei bambini va salvaguardato.

La ricerca ci dice che il 30% delle separazioni avviene per "colpa" delle intromissioni, nel nuovo nucleo familiare, delle rispettive famiglie di origine e di questo dobbiamo tener conto. L'ingerenza e le incomprensioni potrebbero essere generate da un problema di **SVINCOLO** (cioè di passaggio da un ruolo all'altro) nel ciclo di vita della famiglia.

Inoltre, un altro problema trasversale all'interno delle relazioni risulta spesso essere quello della **COMUNICAZIONE DISFUNZIONALE**, che può essere alla base delle incomprensioni che, a loro volta, possono diventare nel tempo pregiudizi con il rischio di generare profonde fratture.

E' attraverso la comunicazione, infatti, che creiamo una relazione! Pertanto è fondamentale che essa sia funzionale e favorisca la creazione di legami che poi, daranno vita a ruoli ben definiti.

Quale ruolo specifico hanno i nonni nelle separazioni ?

Spesso, nel caso di una separazione le modalità di accesso ai nipoti si irrigidiscono, non sono così fluide perché il nonno si trova nelle condizioni di dover chiedere il permesso "all'altro genitore" per vedere il nipote... e questo provoca fatica emotiva e relazionale! Di conseguenza potrebbe diminuire la voglia di fare delle cose insieme perché l'organizzazione è più faticosa e meno libera.

A ciò si aggiunge, talvolta, anche la difficoltà da parte dei nonni di "leggere" in modo obiettivo quello che è avvenuto nella separazione, in quanto prevale il senso di minaccia di perdere il rapporto con i nipoti.

Tutto ciò, sicuramente, limita la possibilità dell'essere nonno/a, di esprimere le proprie opinioni e crea l'esigenza di trovare un proprio ruolo in base alla situazione che si presenta e che si vive.

La domanda che la dott.ssa Danesi propone è proprio quella di capire quale può essere il ruolo di un nonno/ di una nonna in una separazione, a cui è possibile rispondere ricercando insieme le soluzioni e tenendo conto che i pensieri, i comportamenti cambiano a seconda che si viva la separazione di un figlio o di una figlia.

Ci sono alcuni importanti aspetti da considerare che ci possono aiutare ad affrontare il tema di oggi, quali:

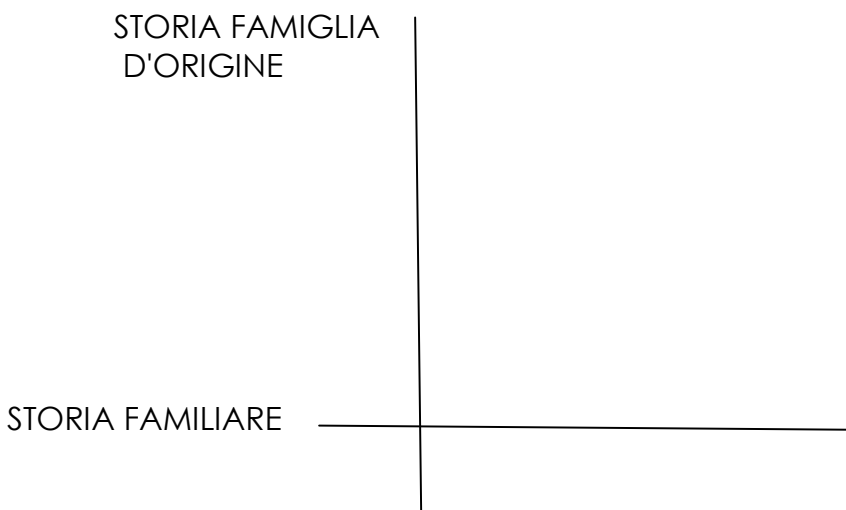
#### **a) Il concetto di famiglia**

Proviamo a considerare la famiglia come un **sistema in costante trasformazione** che cambia, sia a seconda delle relazioni tra i membri interni, che tra i suoi membri con l'esterno. E' importante vedere se i legami tra i componenti del sistema reggono al di là delle varie crisi familiari che possono succedere .

**b) L'appartenenza** ad una famiglia deve permettere agli individui di evolvere, oltre che di sentirsi parte integrante di quel sistema.

**c )I passaggi nella costituzione del sistema " famiglia"**: nel ciclo evolutivo, la famiglia non rimane sempre uguale: ci sono passaggi che chiamano i vari componenti ad assolvere dei compiti per superare "le crisi di passaggio" da uno stadio all'altro del ciclo di vita. Se non vengono fatti questi passaggi e superati i compiti, il rischio è che non vengano delineati confini e ruoli ben precisi e ciò può portare, a volte, fino alla rottura dei legami. Anche l'uscita dalla famiglia d'origine, che rappresenta una delle tappe , non garantisce la felicità, se non sono state considerate le modalità con cui si sono affrontate le altre fasi.

#### **Rapporti intergenerazionali**



Nella costituzione della "nuova famiglia", ognuno si porta dietro tutta la propria storia ed anche il rapporto di coppia è condizionato dal proprio modo di essere stato figlio/a e da come si è riusciti a definire la propria identità e individualità. Se ciò non avviene, le future relazioni che si andranno a costituire, sia come partner che come madre/padre, potranno essere confuse.

Se una persona rimane invischiata nel proprio ruolo di figlio, correrà il rischio di creare un legame di coppia dalle premesse fragili: si cercherà nell'altro l'integrazione di quello di cui ci si sente mancanti e ci si porterà dietro i conflitti delle generazioni precedenti.

**d) distacco:** nel momento in cui si costituisce la coppia, c'è bisogno di un distacco reale dai propri genitori. I legami profondi permangono, ma le dinamiche relazionali dovrebbero assumere configurazioni diverse e ben definite.

**e) ridefinizione:** quando nasce un figlio, c'è bisogno di un'ulteriore ridefinizione delle relazioni e dei ruoli e, volte, possono nascere dinamiche che mettono in crisi tutti gli appartenenti a quel sistema familiare.

Sicuramente l'idea tradizionale di nonno è stata superata... oggi molti nonni sono giovani o comunque in salute e l'età media si è allungata di molto... di conseguenza si vive una **VERTICALIZZAZIONE DELLA FAMIGLIA** nel senso che più generazioni vivono contemporaneamente! La famiglia è multi generazionale ed ogni generazione esprime esigenze diverse.

Nella relazione intergenerazionale i vincoli tra nonni e nipoti sono più rilevanti, ma si è ancora in presenza di una carenza, a livello legislativo, di normative sulla relazione tra nonni e nipoti e sul ruolo che essi potrebbero avere, soprattutto nelle situazioni di separazione dei genitori.

Al contempo, va registrata una maggiore attenzione sulla nonnità, da parte di tutti, a livello locale e mondiale, perché è innegabile che i nonni/nonne hanno un ruolo educativo importante e possono favorire il processo di creazione dell'identità dei nipoti.

### **I nonni, però non sono dei prolungamenti dei sentimenti dei figli**

Quello che regge nel tempo sono le FUNZIONI SPECIFICHE del NONNO/A (anche in una separazione) che sono quelle di essere:

- > un vincolo con il passato
- > portatore del senso di appartenenza (dare al bambino l'idea della storia della famiglia, sapere da dove viene è fondamentale per lo sviluppo della propria identità)
- > detentore dell'origine familiare
- > la continuità tra le generazioni

Nelle separazioni c'è ancora più bisogno in un bambino di avere confermata questa relazione per rinforzare il senso della propria integrità.

Se consideriamo la famiglia come un sistema in costante movimento ("Ciclo vitale della famiglia") dobbiamo tenere conto che, in questo processo ci sono evoluzioni, "eventi critici" (ovvero problematiche e cambiamenti) tra i quali

prendiamo, ad esempio, il momento in cui si forma una coppia, l'uscita dalla famiglia d'origine...

In questo evento è importante che la coppia riesca a creare la propria identità, lasciando le famiglie d'origine sullo sfondo, pur mantenendo il patrimonio relazionale.

Quando ci sono troppi invischiamenti e non c'è autonomia, nella coppia si instaurano relazioni confuse che non favoriscono lo sviluppo dell'identità di coppia, quella genitoriale e, di conseguenza la relazione con i figli potrebbe essere caratterizzata da elementi confusivi (creati dalla non chiarezza dei confini) che possono generare ansia e aggressività!

**Dobbiamo riflettere come comunichiamo. Le modalità comunicative producono un effetto "pragmatico", che ha come esito l'instaurarsi di una relazione.**

**E' importante chiedersi: " come sto comunicando"?**

**"Cosa posso fare io"? (piuttosto che cosa può fare l'altro)**

**"come posso modificare il mio modo di comunicare".**

In tutte le situazioni di separazione va ricordata la centralità del bambino, dei figli. All'inizio non ci si riesce proprio, ma quando si fa questo passaggio, cioè quello di riuscire a pensare cosa è meglio per i figli, si diventa più capaci di rinunciare ai soli bisogni individuali o agli esclusivi "diritti di parte".

La separazione ed il divorzio vanno intesi come un processo che non cancella nulla.

Ci sono delle fasi da attraversare per riuscire a rifare, ricostruire, ridefinire le relazioni tra gli adulti ed i figli. Occorre tempo per riuscire a passare dalla rabbia ad un altro atteggiamento più rispettoso.

Rispetto alla COMUNICAZIONE è importante che essa sia efficace per chiarire i ruoli: la comunicazione ambigua crea confusione per cui è importante saper ASCOLTARE veramente ciò che l'altro ci sta dicendo.

### **La specificità dei nonni nella separazione**

La percezione sociale è penalizzante rispetto al fallimento di un rapporto, il linguaggio stesso è denigrante: si parla di famiglie incomplete, disgregate...

I nonni, spesso, faticano ad accettare la decisione di separazione e fanno fatica a stabilire la giusta distanza e tentano di entrare nel merito

**L'obiettivo sarebbe quello per cui il nonno si dice: "Io non entro nel merito delle dinamiche degli adulti, ma salvaguardo il rapporto con mio nipote!"**

Infatti, il bambino ha bisogno di NON PERDERE LE RELAZIONI CHE HA GIA' COSTRUITO; qualcuno che parla male di qualcun' altro lo fa star male... dobbiamo pensare sempre ai bisogni del bambino. Come si fa a rispettare il conflitto, la rabbia e spostarsi, mettersi nell'ottica del bambino?

Il nonno può essere un punto di riferimento stabile e questo può essere rassicurante RISPETTO ALL'INCERTEZZA propria dei momenti di cambiamento.

## DOMANDE POSTE ALLA RELATRICE:

1.è meglio mandare il bambino dai nonni anche se sai che parlano male dei genitori oppure privarlo del rapporto con loro?

2.Quando c'è un solo nonno e il padre è assente, qual è l'investimento di un figlio sul nonno?

3.La relazione con la famiglia d'origine può essere molto importante in una separazione

4.Timore di un inserimento di una nuova persona nella relazione con il proprio nipote.

5.Nonni che non diventino genitori: che suggerimenti ha in proposito?

6.Come favorire il rapporto tra una nuova nonna e le figlie?

7.Quando l'aver più bisogno dei propri genitori (nonni) innesca meccanismi di ingerenza?

8.Come fa un figlio a mettere la giusta distanza con i propri genitori? (qual è il meccanismo psicologico)

>ovviamente l'età incide... il non detto IL SOTTERRANEO è quello che rende il tutto instabile e mina le relazioni ; è meglio essere espliciti, quindi si potrebbe parlare con la suocera... quando si chiariscono i conflitti, non si deve assumere un atteggiamento accusatorio; ma si deve partire sempre dal "IO PENSO CHE ".

>se un padre è assente, i sistemi relazionali si autoregolano, per cui si integra con qualcos'altro! Se l'integrazione avviene in modo fisiologico e non suscita rabbie, allora è positivo. È ovvio che la chiarezza dei ruoli ci deve essere sempre ( chi è il padre, chi è il nonno).

Ricordiamoci sempre che, anche se il padre è assente, la svalutazione non serve, anzi è deleteria per il bambino; vanno recuperati gli aspetti positivi, perché c'è sempre una parte di quel padre nel bambino... se lo si critica, il bambino si sente criticato perché anche lui ha una sua parte!

>ci vuole gradualità e cautela perché questo permette al bambino e al sistema familiare di adattarsi. Il bimbo verrà amato anche da un'altra persona senza che si crei il conflitto di lealtà per il quale "se mi avvicino ad una nuova figura, allora perdo quelle con cui ho già una relazione". Un figlio può provare dolore , e anche una madre soffre se ritiene che il comportamento del padre crei disagio al proprio figlio, ma questi amplifica il suo dolore vedendo il dolore della madre . In queste situazioni è' necessario far vedere che non è un dramma e che i due genitori sono in grado di parlarne.

> Nella introduzione di nuovi partner la gradualità è anche in funzione dell'età del figlio/ figlia ed è utile anche alla coppia che si va a costituire . Devono essere chiari e rispettati i differenti bisogni degli uni e degli altri : ad es: **il bisogno di continuità** per i figli, il bisogno di chiudere un rapporto e costruirne un altro per gli adulti.

>quando c'è chiarezza dei ruoli il nonno può essere educativo senza sostituire affettivamente il padre.

>In una fase di costruzione di nuovi rapporti di coppia, l'acquisizione di un " nuovo nonno" se vissuto come un togliere qualcosa a qualcuno non va bene... ma se è un arricchimento è positivo. Inoltre ricordiamoci sempre che in caso di figli grandi, questi hanno anche un modo personale di vedere le cose che sarà comunque legato anche alla discrezione con cui si proporranno questi nuovi nonni.

>trovare l'equilibrio è difficile... ma a volta l'aver bisogno dei nostri genitori (nonni) **riverbera** una dipendenza che c'è sempre stata. Bisogna, pertanto, cercare di rendersi autonomi!